

Antonio Quagliari
Istituto Italiano di Cultura Tokyo
e-mail: antonioquagliari@hotmail.com

La didattica dell'Italiano come LS nei corsi di lingua dell'IIC di Tokyo

L'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo da molti anni tiene corsi di Lingua e Cultura Italiana ed è diventato un punto di riferimento per chi voglia avvicinarsi alla lingua e alla cultura del nostro Paese. L'offerta di corsi di carattere culturale è ampia e molto significativa, ma numericamente la parte più consistente dell'offerta riguarda soprattutto i corsi curricolari di lingua, dal livello principianti fino al livello B1 del *Quadro Comune Europeo*. Per questi corsi curricolari viene adottato un testo unico, ma ciò non significa necessariamente che anche l'approccio sia identico per tutte le classi. Essendo il corpo docenti molto variegato per formazione e impostazione didattica, ogni docente può avere il suo modo di fare lezione o rapportarsi con gli studenti. La glottodidattica ci dice che un principio cardine è la coerenza interna di un metodo o di un approccio. Questo significa che se si adotta un testo improntato a un metodo, esso va usato in classe secondo i principi teorico-pratici del metodo sul quale si basa. Anche la scelta del materiale esterno al testo curricolare deve basarsi su principi di coerenza.

Vi sono altri aspetti dell'insegnamento che forse esulano dal metodo didattico adottato, tuttavia ugualmente importanti: l'interazione con e tra gli studenti e l'aspetto umano-affettivo della lezione di lingua italiana. Infatti ciò che caratterizza gli apprendenti di italiano in Giappone è la fortissima motivazione (derivante da un profondo interesse verso l'Italia e la sua cultura) che li muove e li spinge allo studio della nostra lingua. Sono tanti e ben noti i fattori e gli aspetti culturali e interculturali che stimolano ammirazione e curiosità verso il nostro Paese¹. Quindi il docente è investito di un ruolo che va oltre quello di semplice insegnante di LS: diventa un vero e proprio rappresentante della cultura e del modo di vivere del suo paese. Conta il suo modo di parlare e guardare, il suo gesticolare, il suo senso dell'umorismo, il

¹ Nel presente volume v. Maggia F. - Quagliari A., *Dalla parte degli apprendenti: indagine conoscitiva sull'apprendimento dell'italiano nei corsi di lingua dell'IIC di Tokyo*, pp. 123-127.

suo modo di relazionarsi e interagire con gli studenti, la sua passione e l'energia positiva che sa trasmettere. E' inoltre oggetto di grande interesse e curiosità da parte degli studenti, i quali spesso solo nell'aula di italiano hanno la possibilità di un contatto diretto e costante con un italiano, visto come modello culturale. Ne consegue che nell'insegnamento, oltre alle conoscenze didattiche e alla preparazione teorico-pratica, rivestono un ruolo molto importante anche la personalità e il carattere del docente.

In considerazione di tutto ciò si è avvertita l'esigenza di arrivare ad una maggiore uniformità della didattica dei corsi curricolari di lingua italiana. Come primo passo e a seguito anche del Corso di Aggiornamento tenuto in Maggio, si è ritenuto opportuno fare una "fotografia" della didattica dell'italiano all'IIC. A questo scopo è stato elaborato un questionario per i docenti che investe i seguenti aspetti dell'insegnamento: materiali didattici e tecnologie educative; motivazione degli apprendenti; parlato del docente, dinamiche di classe e interazione docente-studenti e studenti-studenti; atteggiamento nei confronti dell'errore e della correzione; difficoltà specifiche nello studio dell'italiano LS; attitudini culturali e curiosità interculturale degli apprendenti.

Se il primo obiettivo è stato quello di fotografare la didattica nei corsi di Lingua Italiana, di importanza rilevante sono anche le possibili utilizzazioni che si possono fare dei risultati del questionario. Essi permettono di individuare quegli aspetti dell'insegnamento e dell'apprendimento, nei quali esistono differenze significative tra i docenti dell'Istituto, e delineare gli obiettivi da perseguire. Esiste il progetto di creare commissioni (o gruppi) di lavoro che si dedichino a questi aspetti, lavorando all'elaborazione di strategie comuni di intervento con lo scopo ultimo di uniformare, sempre salvaguardando l'autonomia del docente, l'insegnamento dell'italiano nei corsi dell'Istituto fino a delineare e realizzare un metodo unico che li contraddistingua per la qualità della didattica.

Il Questionario è presentato qui sotto. La raccolta dati è stata curata da Ciro Avallone, Federica Maggia e Antonio Quagliari.

Segue un commento sui risultati più significativi.

Questionario di osservazione sull'apprendimento dell'italiano
in classi di studenti giapponesi

- A cura di Paola Peruzzi e Antonio Quagliari -

1. MATERIALI DIDATTICI

Quale testo viene adottato nei corsi curricolari?

Oltre al libro di testo che tipo di materiale integrativo viene usato?

- Materiale autentico tratto da *quotidiani / riviste / testi letterari / o scaricato dal web*
- Materiale tratto da *altri testi per corsi curricolari*, per esempio..... o non per corsi curricolari come *manuali di conversazione / di attività ludiche* o altro
- Materiale creato ad hoc dal docente con lo scopo di: **1. colmare lacune del libro di testo** **2. aggiungere qualcosa dal punto di vista grammaticale/lessicale/della tipologia del testo/delle attività comunicative**
- Altro (foto, illustrazioni etc.)

2. TECNOLOGIE EDUCATIVE O GLOTTOTECNOLOGIE

Quali sono le più usate nei corsi curricolari?

- lettore CD (testi audio per italiano LS/L2)
- lettore CD (canzoni)
- Lettore DVD (o computer) per cinema/televisione/ altro
- Computer (web) per youtube/podcast/siti dedicati alla lingua italiana/ altro

3. MOTIVAZIONE

Le principali motivazioni per lo studio dell'italiano:

Studio: opera/canto, storia, arte, design, moda.

Altro

Interessi culturali/personali: cucina, viaggio, calcio, attrazione per il Paese, amici italiani, voglia di comunicare durante viaggi e soggiorni.

Lavoro: cuochi, cantanti, operatori turistici, impiegati in ditte con filiali in Italia.

Altro:

Swago: lo studio dell'italiano è un hobby come un altro.

Altro:

Andamento della motivazione nel primo anno di corso:

Rimane stabile

Aumenta perché

Diminuisce perché

Si allarga ad altri campi, per esempio

Andamento della motivazione negli studenti che frequentano da diversi anni:

Rimane stabile

Aumenta perché

Diminuisce perché

Si allarga ad altri campi per esempio

4. PARLATO DEL DOCENTE, DINAMICHE DI CLASSE, RAPPORTO DOCENTE-STUDENTE E STUDENTE-STUDENTE

-Il mio parlato è: *formale scolastico / informale*

-Il mio modo di parlare è: *serioso / amichevole / a volte scherzoso*

-Ricorro al giapponese: *spesso / solo per spiegare un concetto / solo per tradurre una parola / solo per dare istruzioni sulle consegne / per scherzare e sdrammatizzare quando occorre / mai.*

Altro

-Ricorro a un linguaggio gestuale: *funzionale alla didattica / solo decorativo / mai.*

- Il modo di stare in classe: *sono sempre seduto / sempre in piedi / mi muovo all'interno dell'aula.*

-Ricorro *molto / abbastanza / poco* alla lavagna,
perché/quando

-Il mio parlato occupa *molta / poca* parte del tempo / *dipende*, per esempio

-Uso solitamente: *la seconda persona singolare / la terza persona singolare / dipende da*

-Gli studenti generalmente sono *rilassati e divertiti / tesi e nervosi / interessati e partecipi / disinteressati* soprattutto quando

-Tendono a parlare *solo se interrogati / spontaneamente / quando lo richiede l'attività didattica.*

-Se interrogati direttamente *sembrano intimiditi / sono a loro agio /*

-Svolgono con maggiore entusiasmo attività *a piccoli gruppi / a coppie / individualmente.*

-*Cambiano / non cambiano* posto da una lezione all'altra.

-Chiedono *spesso / qualche volta* che l'insegnante scriva alla lavagna le parole che non capiscono bene.

-L'atteggiamento degli studenti verso le attività comunicative proposte dall'insegnante è *positivo / a volte negativo se*

-Gli studenti fanno domande o chiedono chiarimenti *spesso / qualche volta / raramente perché*

-Le difficoltà più spesso incontrate nel rapporto con gli studenti e le strategie che adottato per superarle

.....
-Altro sulla dinamica del rapporto docente-studente

.....
-Gli studenti generalmente *creano / non creano* rapporti tra di loro / *dipende da*

-Parlano tra di loro *in giapponese / in italiano misto a giapponese / solo in italiano senza che l'insegnante li obblighi*.

-Altre mie osservazioni sul rapporto studente-studente:

5. ATTEGGIAMENTO NEI CONFRONTI DELL'ERRORE

-Gli studenti generalmente *preferiscono o si aspettano di essere corretti mentre parlano / non accettano di buon grado correzioni e interruzioni*.

-In che modo (e in quali casi) penso che gli studenti preferiscano essere corretti dal docente

-Io *correggo sempre / qualche volta / raramente* gli studenti durante un momento comunicativo.

-Preferisco correggere gli studenti mentre parlano nei seguenti casi e nei seguenti modi:

-Preferisco NON correggere gli studenti mentre parlano nei seguenti casi:

.....
-Trovo preferibile la correzione collettiva dell'errore del singolo nei seguenti casi:

-*Ricorro/non ricorro* alla correzione fra pari (correzione reciproca tra studenti).

-Altre mie osservazioni sull'atteggiamento degli studenti verso l'errore:

6. DIFFICOLTA' SPECIFICHE NELLO STUDIO DELL'ITALIANO LS

Le maggiori difficoltà linguistiche incontrate dallo studente nello studio dell'italiano riguardano:

1.
2.
3.
4.

In quali abilità primarie (ascoltare, parlare, scrivere, leggere) gli studenti trovano più

difficoltà?

1.
2.
3.
4.

In quali abilità integrate (dialogare, riassumere, prendere appunti, parafrasare, etc.) gli studenti trovano più difficoltà?

1.
2.
3.
4.

-Quanto e come incide il transfer della lingua madre nell'apprendimento dell'italiano?

.....
-Altre mie osservazioni sulle difficoltà degli studenti giapponesi nello studio dell'italiano:

7. ATTITUDINI CULTURALI

Fattori di carattere culturale presenti nel processo di apprendimento dell'italiano come LS:

- Aspetto cinesico della comunicazione (linguaggio del corpo, gestualità, espressione del viso)
- Aspetto prossemico della comunicazione (postura e distanza/vicinanza tra i due parlanti, studente-studente e docente-studente)
- Età e status sociale come fattori che influenzano la relazione interpersonale studente-studente
- Predisposizione al lavoro cooperativo/individuale
- Modalità conversazionali (rispetto dei turni di parola, finta accettazione del punto di vista altrui, etc)
- Atteggiamento nei confronti di temi controversi (comportamento durante dibattiti e discussioni; strategie adottate per superare imbarazzi, impasse o temi tabù)
- Altro:

Quali sono i fattori di carattere socioculturale che a volte impediscono o rendono difficoltosa la comunicazione e/o l'interazione studente-docente e studente-studente?

.....
E quali quelli che la favoriscono?
.....

8. CURIOSITA' INTERCULTURALE

Fattori di interesse interculturale (modo di vivere, di essere e di pensare degli italiani):

- stile di vita
 - alimentazione e cucina
 - il modo di vivere il tempo libero
 - la vita di famiglia
 - altro.....
- il gusto del bello
 - il design (prodotti, casa, oggetti, accessori)
 - la moda
 - il vestire di tutti i giorni
 - altro
- le relazioni personali
 - il contatto fisico e le effusioni
 - la convivialità e la socialità
 - lo scherzo e la burla
 - la conflittualità
 - altro
- le modalità conversazionali
 - parlare interrompendo gli altri
 - la chiarezza e la sincerità di ciò che si dice
 - l'ironia, il sarcasmo, i doppi sensi
 - altro
- la filosofia di vita
 - rapporto tra gli italiani e il lavoro
 - atteggiamento verso i disservizi (ritardi treni, scioperi etc.)
 - l'idea dell'efficienza
 - ritardo e puntualità
 - altro

Quali aspetti incuriosiscono maggiormente lo studente giapponese in chiave di confronto interculturale?

.....
In quali aspetti gli studenti sembrano trovare più affinità con la cultura giapponese?
.....

Quali aspetti, pur se non condivisi, possono piacere o incuriosire i giapponesi?
.....

RISULTATI DEL QUESTIONARIO E COMMENTI

1. MATERIALI DIDATTICI

Testo adottato nei corsi curricolari: Espresso (volumi 1, 2 e 3).

Il materiale integrativo usato:

- Materiale autentico: dal web 65%, quotidiani 30%, riviste 30%, testi letterari 25%.
- Materiale tratto da altri testi di italiano LS: altri testi curricolari 40%, manuali di conversazione 25%, manuali di attività ludiche 20%.
- Materiale creato ad hoc dal docente allo scopo di:
Colmare lacune del libro di testo 33%; Aggiungere qualcosa dal punto di vista grammaticale 44%; lessicale 48%; della tipologia del testo 33%; delle attività comunicative 62%.
- Altro: foto, oggetti, opuscoli, slide.

Da queste risposte risulta evidente lo sforzo compiuto dai docenti che, all'interno di un curriculum intenso, integrano il testo del corso con attività che stimolino l'interesse culturale e la comunicazione, offrano lessico e immagini, ma che anche colmino quelle che vengono ritenute (almeno in riferimento al pubblico giapponese) lacune del testo in adozione. Variare il materiale didattico e quindi le attività serve anche ad andare incontro agli stili cognitivi e alle strategie di apprendimento dei singoli apprendenti.

2. TECNOLOGIE EDUCATIVE O GLOTTOTECNOLOGIE

Quali sono le più usate nei corsi curricolari?

- lettore CD (testi audio per italiano LS/L2) 82%
- lettore CD (canzoni) 8%
- lettore DVD (o computer) per cinema/televisione/video 20%
- computer (web) per youtube/podcast/siti dedicati alla lingua italiana/ 15%
- altro: slides, animazioni.

L'utilizzo quasi costante del CD non è solo parte del curriculum (il testo adottato è dotato di un proprio CD) ma risponde anche a una precisa richiesta degli studenti, sempre pronti a misurarsi con l'ascolto. Poco gradite le canzoni (soprattutto nei corsi bassi), mentre cresce rispetto al passato l'uso del computer con tutte le possibilità di multimedialità che esso offre.

3. MOTIVAZIONE

Le principali motivazioni per lo studio dell'italiano indicate dai docenti sono quelle di tipo culturale². Seguono le motivazioni di studio (opera/canto, arte, design, moda etc.), quelle di lavoro (cantanti, cuochi, impiegati in ditte con filiali in Italia etc.) e quelle riconducibili al semplice desiderio di svago.

Sono inoltre da rilevare i seguenti punti:

Andamento della motivazione nel primo anno di corso:

- Rimane stabile 15%
- Aumenta 45% perché:

Nel primo anno l'apprendimento è veloce e più grande è il senso di gratificazione; c'è affiatamento tra gli studenti e con l'insegnante; l'italiano appare più facile del previsto; si sente lo stimolo a imparare di più; con la competenza linguistica aumenta anche l'interesse culturale.

- Diminuisce 15% se:

mancano le motivazioni iniziali; si frequenta un corso serale; non si crea affiatamento; non si affrontano con lo spirito giusto le prime difficoltà.

² Si rimanda nel presente volume per un utile confronto a Maggia F. - Quagliari A., *Dalla parte degli apprendenti: indagine conoscitiva sull'apprendimento dell'italiano nei corsi di lingua dell'IIC di Tokyo*, pp. 123-127.

- Si allarga ad altri campi 8%.

Andamento della motivazione negli studenti che frequentano da diversi anni:

- Rimane stabile 33%

- Aumenta 22% perché:

aumenta di pari passo con la competenza linguistica; si hanno saldi rapporti di amicizia con gli altri studenti; si conosce già l'Italia grazie ai viaggi; lo studio è diventato un piacevole passatempo.

- Diminuisce 18% perché:

aumentano le difficoltà linguistiche; aumenta il tempo da dedicare allo studio; alcuni hanno già raggiunto gli obiettivi prefissati.

- Si allarga ad altri campi 24% per esempio:

storia, musica, cinema. Molti si avvicinano a corsi tematici di cultura anche per uscire dalla routine del corso di italiano generale.

4. PARLATO DEL DOCENTE, DINAMICHE DI CLASSE, RAPPORTO DOCENTE-STUDENTE E STUDENTE-STUDENTE

-Il mio parlato è: formale scolastico 18% informale 82%.

-Il mio modo di parlare è: serio 7%, amichevole 93%, a volte scherzoso 85%.

-Ricorro al giapponese: spesso 4%, solo per spiegare un concetto 44%, solo per tradurre una parola 14%, solo per dare istruzioni sulle consegne 18%, per scherzare e sdrammatizzare quando occorre 40%, mai 4%.

-Altro: dipende dal livello; solo quando la comprensione in LS è impossibile; solo per le spiegazioni grammaticali; per parlare di temi socioculturali se il livello di LS non lo permette.

-Ricorro a un linguaggio gestuale:

funzionale alla didattica 88%; solo decorativo 4%.

- Il modo di stare in classe: sono sempre seduto 4%, sempre in piedi 4%, mi muovo all'interno dell'aula 78%.

-Ricorro molto 48%, abbastanza 40%, poco 4% alla lavagna.

Utilizzo la lavagna soprattutto per: le parole nuove, schemi grammaticali, per schemi di role-play, correzione compiti, illustrazioni, spelling, aiutare la memorizzazione, per evidenziare parole o espressioni.

-Il mio parlato occupa molta 8%, poca 34% parte del tempo, dipende 58% dal momento dell'unità didattica, dal tipo di attività, dall'atmosfera della classe.

-Uso solitamente: la seconda persona singolare 74%, la terza persona singolare 4%, dipende 22% dall'età, dalla confidenza che si ha con gli studenti.

-Gli studenti generalmente sono rilassati e divertiti 85%, tesi e nervosi 0%, interessati e partecipi 74%, disinteressati 11% soprattutto quando il docente parla di cultura o tradizioni, fa domande dirette, il discorso riguarda solo uno studente.

-Tendono a parlare solo se interrogati 42%, spontaneamente 56%, quando lo richiede l'attività didattica 63%.

-Se interrogati direttamente sembrano intimiditi 18%, sono a loro agio 82%.

-Svolgono con maggiore entusiasmo attività a piccoli gruppi 56%, a coppie 76%, individualmente 23%.

-Cambiano 9%, non cambiano 88% posto da una lezione all'altra.

-Chiedono spesso 18%, qualche volta 79% che l'insegnante scriva alla lavagna le parole che non capiscono bene.

-L'atteggiamento degli studenti verso le attività comunicative proposte dall'insegnante è positivo 91%, a volte negativo 9% se le consegne sono troppo difficili o richiedono troppo tempo; non sono chiari le modalità e gli scopi.

-Gli studenti fanno domande o chiedono chiarimenti spesso 52%; qualche volta 33%; spesso se abituati sin dall'inizio 9%.

-Le difficoltà più spesso incontrate nel rapporto con gli studenti e le strategie che adotto per superarle:

1. Difficoltà: Timidezza iniziale nell'interazione con il docente e gli altri studenti e poca propensione alla comunicazione.

Strategia: Instaurare un rapporto amichevole e scherzoso; sdrammatizzare il rapporto docente-studente; dare importanza al fattore umano con attenzione al filtro affettivo; ricordare e tenere presenti gusti e opinioni dei singoli studenti.

2. Difficoltà: Paura di fare domande e di sbagliare.

Strategia: Incoraggiarli a porre domande, anche attraverso apposite attività didattiche che richiedono esplicitamente la formulazione di domande.

3. Difficoltà: Spaventati dalla complessità dell'input; mancanza di fiducia nei propri mezzi.

Strategia: Privilegiare la globalità della comprensione del testo; far capire che la comprensione puntuale del testo non è il loro obiettivo; far capire che il processo di apprendimento è graduale e le difficoltà sono normali; privilegiare la competenza comunicativa.

4. Difficoltà: Differenze di livello di competenza tra gli studenti.

Strategia: Lavori di coppia/gruppo che prevedono la collaborazione tra studenti e nei quali il docente si inserisce per aiutare gli elementi deboli.

-Altro sulla dinamica del rapporto docente-studente:

E' fondamentale che gli studenti si sentano a proprio agio in classe; devono divertirsi imparando la lingua e la cultura italiane in un'atmosfera rilassante e piacevole; è importante che facciano gruppo superando imbarazzi e timori.

-Gli studenti generalmente creano 81% / non creano 2% rapporti tra di loro / dipende da: differenza di età; comunanza di interessi; durata di frequentazione.

-Parlano tra di loro in giapponese 27%, in italiano misto a giapponese 66%, / solo in italiano senza che l'insegnante li obblighi 13%.

-Altre mie osservazioni sul rapporto studente-studente:

E' molto positivo se vengono abituati sin dall'inizio all'interazione e alla collaborazione; tendono a fare gruppo e a solidarizzare indipendentemente dalle capacità di ognuno.

Se il gruppo è consolidato a volte sviluppa una certa diffidenza verso i nuovi arrivati.

Le classi più sciolte e dinamiche sono spesso quelle con studenti di varie fasce di età: qui saltano gli schemi "gerarchici" e la formalità.

Tutte le risposte date in questo capitolo sottolineano ancora una volta la consapevolezza dei docenti dell'importanza del fattore umano e della

centralità della persona nelle classi di italiano in Giappone in realtà come quella dell'Istituto di Cultura.

5. ATTEGGIAMENTO NEI CONFRONTI DELL'ERRORE

Gli studenti generalmente preferiscono o si aspettano di essere corretti mentre parlano 84%; non accettano di buon grado correzioni e interruzioni 15%.

In che modo (e in quali casi) penso che gli studenti preferiscano essere corretti dal docente:

- Quando si correggono i compiti
- Quando rispondono a domande
- Quando tentano di usare una forma appresa da poco
- Quando si bloccano durante un momento comunicativo
- In caso di errore sistematico
- Durante o alla fine della frase
- In ogni caso occorre delicatezza quando si corregge uno studente di fronte alla classe.

- Io correggo sempre 13%, qualche volta 48%, raramente 33% gli studenti durante un momento comunicativo.

Preferisco correggere gli studenti mentre parlano nei seguenti casi e nei seguenti modi:

- Correggo gli studenti se l'errore è sistematico; se compromette la comunicazione; se crea confusione tra gli altri studenti in ascolto; se l'attività è legata all'apprendimento grammaticale o lessicale (quindi non strettamente comunicativa); quando hanno finito di esporre un pensiero; quando commettono troppi errori o si bloccano; quando appaiono molto insicuri; quando la correzione può interessare anche gli altri studenti.
- Come correggo gli studenti: senza interromperli se sono in grado di terminare la frase o discorso; chiedendo una riformulazione o riformulando io; comunque con molta delicatezza; suggerendo non direttamente la forma corretta.

Il problema della correzione, come si vede da queste risposte, non è solo 'quando' correggere, ma soprattutto 'come'. Durante la produzione orale si tende a preferire una correzione comunicativa, spingendo cioè lo studente a riformulare un concetto o una frase attraverso suggerimenti orali quali "Come?" oppure "Non ho capito, puoi ripetere?" oppure con messaggi non verbali dal significato simile. In altri casi si preferisce una correzione risolutiva dove questa serve a far procedere la comunicazione. Rimane sempre la possibilità, alla fine del momento comunicativo, di tornare sugli errori commessi se il docente pensa che occorra una riflessione collettiva. Nel caso invece della produzione scritta è didatticamente preferibile una correzione rilevativa, durante la quale il docente indica la presenza di un errore e, se ritiene che sia il caso, anche la sua tipologia (errore lessicale, di morfosintassi, di coesione, di ortografia, di registro etc.) in modo da lasciare all'apprendente la possibilità di riflettere e provare a correggersi.

Preferisco NON correggere gli studenti mentre parlano nei seguenti casi:

- Quando l'errore non compromette la comunicazione; durante una attività orale che mira a introdurre un nuovo tema (brainstorming, discussione, elicitazione di lessico etc); quando gli studenti stanno facendo uno sforzo evidente e sembrano in grado di continuare il discorso; quando parlano di argomenti non legati alla lezione; quando stanno esprimendo un concetto importante; quando l'errore è irrilevante o casuale; durante il lavoro di coppia o di gruppo.

Trovo preferibile la correzione collettiva dell'errore del singolo nei seguenti casi:

- L'errore è comune anche agli altri studenti; riguarda una forma appena studiata; durante la correzione dei compiti o attività didattiche collettive (per esempio il cloze di un ascolto).

-Ricorro 42%; non ricorro 49% alla correzione fra pari (correzione reciproca tra studenti).

E' interessante notare come i docenti siano divisi tra chi adotta la correzione tra pari e chi non lo fa. Ma ancora più rilevanti sono le motivazioni. Chi infatti ricorre a questa tecnica (solitamente quando si correggono i compiti dati per casa o produzioni scritte svolte in classe) che anticipa la correzione

risolutiva dell'insegnante, mira a creare collaborazione tra gli studenti, spingendoli a confrontarsi tra di loro, alla riflessione e alla cooperazione per risolvere un problema. Ciò può rivelarsi utile anche per superare l'imbarazzo che l'apprendente nipponico può provare quando deve fornire la propria personale risposta di fronte alla classe senza sapere se è corretta o no.

Anche i docenti che invece non ricorrono alla correzione fra pari invocano ragioni di carattere psicologico. Il confronto tra le risposte di due studenti potrebbe infatti generare o rinforzare eventuali complessi di inferiorità da parte di chi ha meno fiducia nella propria competenza.

- Altre mie osservazioni sull'atteggiamento degli studenti verso l'errore: Si cerca di far superare agli apprendenti giapponesi il complesso dell'errore distinguendo tra attività comunicative e di analisi/rinforzo. Occorre sdrammatizzare e far capire il concetto dell'errore utile all'apprendimento. Quando lo studente si blocca per la paura di sbagliare il docente deve aiutarlo e sostenerlo nello sforzo comunicativo con delicatezza, facendo domande o chiedendo chiarimenti, senza far pesare l'errore.

6. DIFFICOLTA' SPECIFICHE NELLO STUDIO DELL'ITALIANO LS

- Le maggiori difficoltà linguistiche incontrate dallo studente nello studio dell'italiano riguardano:

Le risposte a questa domanda sono molto simili a quelle degli studenti. Quindi si vedano direttamente le indicazioni date da questi ultimi in Maggia-Quagliari, pp. 121-123.

- In quali abilità primarie (ascoltare, parlare, scrivere, leggere) gli studenti trovano più difficoltà?

1. Parlare 2. Ascoltare 3. Scrivere 4. Leggere

- In quali abilità integrate (dialogare, riassumere, prendere appunti, parafrasare, etc) gli studenti trovano più difficoltà?

1. Riassumere 2. Parafrasare 3. Dialogare

Notiamo che i docenti trovano l'abilità del Parlare più difficile rispetto alle altre. Nella domanda successiva l'abilità del Dialogare figura invece come ultima.

Questa è solo apparentemente una contraddizione. Parlare come abilità primaria indica essenzialmente il monologo. Questa abilità primaria viene richiesta ogni qualvolta lo studente è chiamato a raccontare un fatto o ad esporre un pensiero alla classe, la quale si limita ad ascoltare.

Le abilità integrate presuppongono invece l'impiego di almeno due abilità primarie. Nel caso del dialogo, quindi, parlare ed ascoltare.

E' evidente che dialogare risulta molto più facile che parlare. Se infatti lo studente dialoga con il docente, quest'ultimo può sostenere il primo nel suo sforzo comunicativo aiutandolo con messaggi e suoni non verbali, con domande, con riformulazioni e puntualizzazioni; mentre se invece il dialogo avviene tra due studenti, questi condividono conoscenze e uguali modalità conversazionali proprie del parlante giapponese e che indubbiamente favoriscono la comprensione anche nella LS.

Quanto e come incide il transfer della lingua madre nell'apprendimento dell'italiano?

- Non molto per coloro che conoscono un'altra lingua, come inglese, francese o più raramente lo spagnolo.

- Molto se lo stile di apprendimento ricalca quello formalistico del sistema scolastico giapponese, più grammaticale-traduttivo.

- Poco nei corsi medi o avanzati dove gli apprendenti sono abituati a un approccio induttivo.

- Solitamente nella sintassi, nell'uso di alcuni verbi e preposizioni, nell'ortografia.

Altre mie osservazioni sulle difficoltà degli studenti giapponesi nello studio dell'italiano:

- Il ricorso eccessivo al dizionario elettronico in classe.

- La tendenza dell'apprendente a voler capire "tutto e subito" e di conseguenza l'incapacità di focalizzarsi sui punti salienti del testo.

7. ATTITUDINI CULTURALI

Quali sono i fattori di carattere socioculturale che a volte impediscono o rendono difficoltosa la comunicazione e/o l'interazione di classe?

- Alcuni temi "sociali" che a volte causano imbarazzo se trattati apertamente.
- Determinate posture o gesti che causano disagio e/o incomprensioni.
- L'atteggiamento passivo derivato dalla visione consolidata dello studente come ricettore e il docente come maestro (comune in ambito universitario, molto meno nei corsi dell'IIC).
- Domande dirette percepite come aggressive o invadenti.

E quali quelli che la favoriscono?

- La curiosità che si prova verso il nostro Paese e verso il docente, che lo rappresenta.
- Il rispetto per l'altro, sia lo studente sia il docente.
- L'atmosfera rilassata e informale che si crea nelle classi di lingua e cultura dell'IIC.
- L'omogeneità socio-culturale dei giapponesi.
- Modalità conversazionali condivise.
- Il senso dell'umorismo e del gioco.

8. CURIOSITA' INTERCULTURALE

Indicazioni analoghe a quelle fornite dai docenti emergono, ma in modo più completo ed esaustivo, nonché maggiormente rivelatore delle attitudini culturali degli apprendenti, anche dal questionario somministrato agli studenti. Per un quadro complessivo si rimanda quindi alla lettura dei dati del relativo punto del questionario.³

³ V., nel presente volume, Maggia F. – Quaglieri A., *Dalla parte degli apprendenti: indagine conoscitiva sull'apprendimento dell'italiano nei corsi di lingua dell'IIC di Tokyo*, p. 123-127.

Considerazioni finali

Le risposte date nel questionario hanno evidenziato la consapevolezza da parte dei docenti della complessità del lavoro che quotidianamente svolgono nelle classi. La glottodidattica moderna, che vede al centro del processo di apprendimento lo studente con i suoi bisogni, le sue motivazioni e i suoi stili cognitivi, richiede un approccio interdisciplinare e il docente deve saper gestire le varie problematiche che questo approccio mette in gioco. Il docente è quindi chiamato a ricoprire molteplici ruoli: solitamente facilitatore dell'apprendimento; qualche volta maestro; spesso, cosciente della valenza educativa dell'insegnamento della lingua, psicologo dell'apprendente; quasi sempre regista del gruppo-classe, nonché modello e punto di riferimento culturale.

Ma oltre a ciò, dai dati visti finora emergono anche le differenze tra i singoli docenti nelle tecniche, nelle strategie e nell'approccio. Questo costituirà l'oggetto del lavoro che ci aspetta: la riflessione e la ricerca di una metodologia il più possibile condivisa e, anche alla luce dei risultati che vengono dal questionario per gli apprendenti presentato nell'articolo successivo, l'elaborazione di una progettazione didattica efficace.